



Warner Independent Pictures presenta

Una produzione Killer Films/John Wells

INFAMOUS

UNA PESSIMA REPUTAZIONE

(INFAMOUS)

TOBY JONES
SANDRA BULLOCK
DANIEL CRAIG
PETER BOGDANOVICH
JEFF DANIELS
HOPE DAVIS
GWYNETH PALTROW
ISABELLA ROSSELLINI
JULIET STEVENSON
SIGOURNEY WEAVER
JOHN BENJAMIN HICKEY
LEE PACE
Casting
ELLEN LEWIS
ELLEN CHENOWETH
BETHSEPKO
Costumi RUTH MYERS

Musiche RACHEL PORTMAN

Montaggio CAMILLA TONIOLO

Scenografie JUDY BECKER

Prodotto da CHRISTINE VACHON, JOCELYN HAYES, ANN WALKER-McBAY

Tratto dal libro 'TRUMAN CAPOTE' di GEORGE PLIMPTON

Scritto e diretto da DOUGLAS McGRATH

WARNER BROS. PICTURES ITALIA DISTRIBUZIONE

Durata: 1 ora 58 minuti

www.infamous.it

UNA NOTA DI DOUGLAS MCGRATH.

Credo di dover spendere una parola sulla situazione insolita che esiste tra il mio film e “Capote”. Chi poteva immaginare che Dan Futterman, il bravo sceneggiatore di “Capote”, ed io ci saremmo trovati a competere?

Ricordo quando ho sentito parlare per la prima volta dell’altro film. Avevo chiamato Bingham Ray, con cui avevo realizzato “Nicholas Nickleby”, per dirgli che gli avrei fatto avere il mio nuovo film su Truman Capote. Nel suo solito modo essenziale mi ha risposto: “E’ sulla mia scrivania”.

Ho guardato sulla mia scrivania, dove era posata la sceneggiatura: “Come è possibile?”, ho replicato, “visto che è ancora sulla mia?”.

“La sto guardando proprio adesso: “Capote” di Dan”, ha detto. A quel punto è calato quello che la comunità wasp definisce un increscioso silenzio.

Era l’estate del 2003, Dan ed io avevamo scritto nello stesso momento un film non soltanto sullo stesso autore, ma sullo stesso periodo della vita di quell’autore. Per di più Dan aveva un grosso vantaggio: il protagonista sarebbe stato il suo amico Philip Seymour Hoffman. (Quando l’ho saputo ho detto a mia moglie: “Philip è una scelta straordinaria per Truman”.)

Abbiamo avuto un incontro con Warner Independent per realizzare il nostro film. Noi avevamo i soldi, ma non Truman. Il team di “Capote” aveva Truman, ma non i soldi. E per un paio d’anni abbiamo cercato tutti quello di cui avevamo bisogno. La cosa buffa è stata che in un paio di mesi li abbiamo trovati. Loro hanno avuto i soldi e hanno iniziato le riprese nell’autunno del 2004, noi abbiamo trovato Truman e abbiamo cominciato a girare qualche mese dopo. Poiché l’altro film era iniziato prima, Warner ha voluto aspettare qualche tempo perché non si sovrapponevano.

Ma cosa aveva quel piccolo uomo da renderlo grande abbastanza per due film? Dirò quello che ha significato per me. Non mi ha interessato la storia di uno scrittore che da New York va in Kansas per scrivere di un orribile crimine e neppure il fatto che fosse uno scrittore gay di New York che va in Kansas. Quello che mi ha affascinato è che Truman Capote era uno scrittore gay dell’alta società di New York ed è andato in Kansas per scrivere di quel crimine. Era il buffone di corte e il confidente della crema di Manhattan ed io ho messo tutti gli elementi della storia in questo contesto. Conoscere l’ambiente chic e viziato da cui proviene rende comici i suoi primi momenti in Kansas. (Ad esempio quando Babe Paley gli invia una scatoletta di caviale). Ma quella che inizia come una commedia di costume diventa via via più dark e io lo riporto a New York per mostrare quanto il legame con l’omicida Perry Smith lo stia cambiando. Finisco il film a New York, dove inizia, ma ora tutti quei pranzi che sembravano così simpatici e divertenti non sono più gli stessi, dopo quello che è successo in Kansas.

L’ultimo barlume di luce prima del buio, dal comico al tragico, ripercorre la vita di Capote: i suoi primi anni sono stati caratterizzati da arguzia spensierata, da esagerata affermazione di sé e dal piacere solare di conquistare il mondo. Poi sono venuti gli anni dell’amarezza, l’incapacità di mantenere le aspettative nel lavoro, la rottura con gli amici, amori spericolati e una propensione per l’alcol e le pillole che hanno solo affrettato il suo declino. Ed è questo momento di passaggio dal trionfale al tragico che “Infamous” racconta.

Mentre è stata una sorpresa scoprire chiamando Bingham Ray che c’era un’altra sceneggiatura sullo stesso argomento, non posso dire che mi sia apparso strano. Date le interessanti contraddizioni del personaggio Capote, la straordinaria varietà di persone che frequentava, le svolte drammatiche e

comiche che hanno segnato quel periodo, c'è da meravigliarsi che ci siano state solo due sceneggiature.

Saluto gli amici dell'altro film e vi invito a vedere il nostro.

SINOSSI BREVE

Esilarante, commovente, agghiacciante e dolorosa allo stesso tempo: questa è la storia del giovane Truman Capote (Toby Jones) e della sua indagine sul quadruplo omicidio di una ricca famiglia del Kansas nel 1959.

Quella che era cominciata come un'avventura alla ricerca del colpevole, insieme all'amica d'infanzia Harper Lee (Sandra Bullock), si trasforma in qualcosa di inaspettato: un intenso e complesso legame con uno degli assassini, che ha ispirato il suo più grande lavoro ("In Cold Blood") e cambiato indelebilmente la sua vita.

Warner Independent Pictures presenta "Infamous", una produzione Killer Films/John Wells, scritto e diretto da Douglas McGrath ("Nicholas Nickleby", "Emma") dal libro "Truman Capote: In Which Various Friends, Enemies, Acquaintance and Detractors Recall His Turbulent Career", di George Plimpton.

Il film è interpretato da Toby Jones ("Il velo dipinto"), Sandra Bullock ("Crash"), Daniel Craig ("Casino Royale"), Peter Bogdanovich ("The Cat's Meow"), Jeff Daniels ("The Squid and the Whale"), Hope Davis ("American Splendor"), Gwyneth Paltrow ("Istantanee"), Isabella Rossellini ("E il vento disperse la nebbia"), Juliet Stevenson ("Being Julia-La diva Julia"), John Benjamin Hickey ("Flags of Our Fathers"), Lee Pace ("Soldier Girl") e Sigourney Weaver ("A Map of the World").

"Infamous" è prodotto da Christine Vachon ("Boys Don't Cry", "Lontano dal paradiso"), Jocelyn Hayes ("Una casa alla fine del mondo", "The Company") e Anne Walker-McBay ("Before Sunset-Prima del tramonto", "A Scanner Darkly"); il produttore esecutivo è John Wells ("West Wing", "ER").

Nel team creativo il direttore della fotografia candidato all'Oscar Bruno Delbonnel ("Una lunga domenica di passioni"), la costumista candidata all'Oscar Ruth Myers ("Beyond the Sea"), la scenografa Judy Becker ("Brokeback Mountain") e al montaggio Camilla Toniolo ("Game 6").

SINOSSI

“Mi ha baciato sulla guancia e mi ha detto solo ‘Adios, Amigo’”

--Truman Capote ricorda il condannato a morte Perry Smith, prima della sua esecuzione.

Nightclub El Morocco, New York 1959: un ometto appeso al braccio di una signora dall'incedere regale. Una pelliccia di visone lunga fino ai piedi viene passata alla ragazza del guardaroba. Si strofina un fiammifero, si accende una sigaretta. Si versano i cocktail, si serve il caviale. Una incantevole cantante si esibisce sul palco.

Dopo una notte passata in giro per la città, il famoso scrittore Truman Capote legge un articolo nascosto tra le pagine del New York Times del 16 novembre 1959, intitolato: “Sterminata una famiglia di ricchi agricoltori, quattro morti”. Questo momento segna una svolta nella vita di Capote e l'inizio di un affascinante viaggio di sei anni che culmina con il capolavoro dello scrittore, “A sangue freddo”.

Il libro nasceva dall'assassinio di una famiglia innocente e macchiato dal sangue dell'esecuzione di chi li aveva uccisi. Un lavoro che avrebbe richiesto un coinvolgimento personale di Truman con gli omicidi, e che avrebbe risvegliato in lui quei demoni che non avrebbe più potuto scacciare o controllare.

“Infamous” segue Truman Capote (Toby Jones) alla ricerca del capolavoro mentre si reca in Kansas per indagare sul brutale assassinio della famiglia Clutter, accompagnato dall'amica scrittrice premio Pulitzer Nelle Harper Lee (Sandra Bullock).

L'effeminatezza di Truman, il suo abbigliamento stravagante, la sua voce acuta apparvero ridicoli e shockanti agli occhi della comunità rurale dove si era verificato l'omicidio. Ma il suo fascino riuscì a conquistare tutti, anche Alvin Dewey (Jeff Daniels) il detective moralista di vecchio stampo incaricato delle indagini, con cui lo scrittore strinse una insolita amicizia.

Gli assassini, Perry Smith (Daniel Craig) e Dick Hickock (Lee Pace) vennero arrestati, portati in giudizio e condannati a morte. Truman aveva in mente uno “studio psicologico di come una cittadina reagisca a un crimine orrendo”, ma al momento di andarsene aveva sviluppato un intenso rapporto emotivo con Perry, che si sarebbe approfondito nei cinque anni seguenti, fra gli appelli e le sospensioni della pena, malgrado la distanza.

In mezzo a tutto questo, l'eccentrico, acuto e divertente Truman Capote si rivela: per soddisfare la sua insaziabile ambizione, frequenta le sue “Swans”, le ricche e famose signore dell'alta società di New York, così come delizia gli abitanti della piccola cittadina del Kansas con i racconti di Bogart e Brando ospiti a una cena di Natale casalinga.

“Infamous” è lo studio del complesso e difficile rapporto tra Truman e Perry, un legame nato nella cella di un carcere che porta alla distruzione della carriera di Capote, e della sua anima. Nel film, Nelle Harper Lee testimonia cosa ha significato l'esecuzione dell'assassino: “Ho sentito un profondo dolore quando ho saputo che c'erano tre uomini sul patibolo quella notte”.

Capitolo uno: un libro macchiato di sangue

“La difficoltà era quella di scegliere un argomento promettente. Se intendi passare tre o quattro o cinque anni a lavorare a un libro, come io avevo previsto, devi essere ragionevolmente certo che il materiale non diventi presto ‘datato’. Il contenuto di molto giornalismo lo è, un altro deterrente di questo mezzo. Avevo molte idee, ma una dopo l’altra, per una ragione qualsiasi, le scartavo, anche dopo aver fatto una mole notevole di lavoro preliminare. Poi una mattina del novembre 1959, mentre sfogliavo il New York Times, ho letto un titolo: “Sterminata una famiglia di ricchi agricoltori”.

--Truman Capote, intervista al New York Times, 16 gennaio 1966.

Apparso inizialmente a puntate sul New Yorker, “A sangue freddo” fu pubblicato da Random House nel 1965. Truman Capote sosteneva di aver creato un nuovo genere letterario, il romanzo non di fiction. Il libro divenne rapidamente un grande successo di critica e di pubblico e considerato il capolavoro dell’autore.

“Tutti hanno letto “A sangue freddo” al liceo”, dice Christine Vachon. “Per molta gente che conosco è stato il primo libro che hanno veramente amato. In parte è un poliziesco, in parte un dramma psicologico, in parte un reportage giornalistico. Grattare sotto la superficie di un libro così famoso, come fa il film, è fantastico”.

“Un giorno Truman mi ha chiamato. “Il New Yorker” mi ha offerto di scegliere tra due incarichi. Seguire a New York una signora che non vede mai la gente per cui lavora e scrivere un loro ritratto, oppure andare in Kansas, dove ci sono stati degli omicidi. Cosa dovrei fare secondo te?” La cosa più facile, vai in Kansas”.

--Slim Keith parla di Truman Capote

Truman si recò in Kansas con Nelle Harper Lee, amica da una vita. Al loro arrivo, l’aspetto e il comportamento provocarono scompiglio tra la gente del posto.

“Non credo si sapesse che Truman lavorava a un libro sull’assassinio dei Clutter. Era solo uno scrittore che veniva da fuori... Era un tipo interessante. Si sforzava deliberatamente di passare per eccentrico. D’inverno, quando è arrivato, girava con un cappottone e un cappello da donna. Lo faceva sembrare estremamente... buffo è la parola che mi viene in mente. Alvin Dewey era uno dei detective impegnati nel caso... la sua prima reazione quando ha sentito parlare di Truman è stata negativa, la fama delle sue propensioni lo aveva preceduto. Poi Dewey ha letto i suoi libri e, ovviamente, sono diventati buoni amici”.

-- Il procuratore Duane West parla di Truman Capote

“Credo che quando Truman è arrivato qui per la prima volta ci considerasse un branco di zoticoni. Ma col tempo, stando qui, è diventato più come noi, nel modo di vestire e di agire. Facendo così si sentiva a suo agio a camminare in strada. Si è liberato della sciarpa, ha perfino comprato un paio di stivali e un cappello da

cowboy. Ha scoperto una o due cose che mi hanno sorpreso. Quando abbiamo iniziato a considerare sospetti Perry Smith e Dick Hickock, l'abbiamo tenuto nascosto, o almeno ci abbiamo provato, e qualche giorno dopo lui si è presentato da me dicendo di aver sentito che avevo un sospetto. Io ho detto "No".

"Non ho mai trattato Truman in modo diverso dagli altri giornalisti dopo la soluzione del caso. Quando ha iniziato a tornare ci siamo conosciuti meglio. Ma non ho mai fatto favoritismi né gli ho fornito qualche informazione, assolutamente no. Veniva per conto suo e faceva le sue ricerche. Ovviamente ha saputo molto venendo in possesso della trascrizione dell'intero processo, che racconta tutta la storia. Aveva raccolto informazioni che nessuno aveva, neppure noi. Ma a dire la verità io non ero interessato ai viaggi fatti da Perry Smith e Dick Hickock in Florida e cose simili, che invece sono raccontati in "A sangue freddo". Ci interessava il Messico, perché lì stavamo trovando prove della loro colpevolezza. Il fatto che se ne andassero in giro non mi riguardava".

-- Alvin Dewey parla di Truman Capote

Il prolungarsi del tempo passato da Truman in Kansas divenne ben presto motivo di scontro con l'amante, lo scrittore Jack Dunphy, interpretato nel film da John Benjamin Hickey. Soprattutto il livello del suo coinvolgimento personale con i due killer al centro del libro, in particolare Perry Smith, con cui Truman aveva stabilito un rapporto molto intimo, emotivamente e fisicamente.

Truman divenne molto depresso nel periodo durante il quale Smith e Hickock si appellarono ripetutamente contro la sentenza di morte alla Corte Suprema, che respinse i loro ricorsi. Gli uomini vennero giustiziati e, dopo sei anni di duro lavoro, il libro venne finito.

Ma dopo la pubblicazione di "A sangue freddo", alcuni dei membri dei circoli letterari di cui faceva parte iniziarono a mettere in dubbio le sue motivazioni e il modo in cui aveva condotto le ricerche e le interviste, concentrando un'attenzione non richiesta sui suoi metodi e la sua moralità.

"Truman aveva descritto le sue esperienze in Kansas e in particolare le caratteristiche mentali e fisiche dei due giovani assassini, di uno dei quali, Perry Smith, sembrava chiaramente innamorato. Ci ha parlato del libro, un romanzo non di fiction lo chiamava, e ad un certo punto ha detto: "Ma non può essere pubblicato fino a che non saranno giustiziati, faccio fatica ad aspettare". Non ho mai dimenticato quelle parole. Un anno dopo l'esecuzione dei due ragazzi, ho inviato una lettera alla "Saturday Review of Literature" che l'ha pubblicata".
(quello che segue ne è un passo)

"Capote ha avuto due milioni e i suoi eroi la forca. Questa è l'ironia di "A sangue freddo". Il libro, a tutti gli effetti, è stato completato prima della morte di Smith e Hickock; tuttavia se non fossero morti non ci sarebbe stato il libro. L'autore lo ha sicuramente capito, anche se in quelle pagine afferma che 50000 dollari li avrebbero salvati, che solo i poveri finiscono impiccati.

Auden, nel suo libretto "Elegy for Young Lovers" racconta di un poeta che, per motivi di "ispirazione", lascia che due persone muoiano e da questo gesto nasce un capolavoro.

Non sto sostenendo irresponsabilità da parte di Capote se non come scrittore: sono meno preoccupato dell'etica che dell'arte. Sicuramente il suo reportage mi ha intrigato e spaventato e sicuramente ha presentato un caso contro la pena capitale, come Camus o Koestler. Ma qualcosa suona falso, o piuttosto non suona affatto: La sua rivendicazione di una nuova forma d'arte sorprende.

Un artista deve, a ogni costo, esporsi: essere vulnerabile. Invece Capote, nel suo recente lavoro, è invisibile”.

--Ned Rorem parla di “A sangue freddo” di Truman Capote

Malgrado l'inequivocabile successo di vendite, che ha reso il suo autore una delle figure più famose del mondo letterario americano, “A sangue freddo” non ha ricevuto il riconoscimento degli intellettuali che Truman probabilmente si aspettava.

“Il Pulitzer è andato a “The Problem of Slavery in Western Culture” e il National Book Award a “Mr. Clemens and Mr. Twain”. Lui non ha mai vinto un premio letterario importante”.

--Gore Vidal parla di Truman Capote in “Infamous”

Capitolo due: la produzione

“Doug ha organizzato un incontro per discutere con noi una sceneggiatura che non aveva ancora scritto sul Truman Capote e “A sangue freddo”, qualche anno dopo la pubblicazione del libro di George Plimpton, di cui erano apparsi dei brani sul The New Yorker”, spiega la produttrice Christine Vachon. “Killer Film era perfetta per il film. Era in linea con i suoi progetti precedenti, come “Lontano dal paradiso”, “Boys Don’t Cry” e “Ho sparato a Andy Warhol”. Christine ha suggerito di opzionare il libro di Plimpton.

Anchor Books aveva pubblicato il libro di George Plimpton nel 1998. Scritto come una biografia raccontata, registra le opinioni di amici, amanti, colleghi e contemporanei di Truman Capote, come Babe Paley, Bennett Cerf, Norman Mailer, Cecil Beaton, Gore Vidal, John Huston, Lee Radziwill, Marella Agnelli, Kurt Vonnegut, Diana Vreeland, Ned Rorem, Slim Keith, John Knowles e Joanna Carson tra gli altri.

“E’ un bellissimo libro”, dice McGrath. “E’ una storia raccontata oralmente, non scritta in termini strettamente narrativi. E’ una raccolta di interviste e questo stile ha influenzato quello del mio film, tanto che vi ho inserito interviste dei personaggi che parlano di Truman”.

McGrath ha effettuato una gran mole di ricerche su Truman Capote scrittore e uomo, leggendo biografie, guardando documentari televisivi ed esaminando tutto quello che esiste su di lui alla New York Public Library. “Dick Cavett è stato così gentile da prestarmi le registrazioni dei suoi show in cui Truman era ospite”, dice McGrath.

McGrath ricorda la prima volta in cui l’ha visto in tv: “Era al “The Dick Cavett Show” ed è stato lo spettacolo più terrificante cui ho mai assistito. Era verso la fine della sua vita, piuttosto gonfio e non particolarmente in forma. Sembrava quasi una rana ubriaca. Non avevo mai visto uno così”.

McGrath ha letto le opere di Capote e ha studiato la sua biografia. “ha avuto una vita veramente complessa, interessante e dura”, spiega lo scrittore/regista. “Credo che la sua storia ci racconti molto del suo essere artista, e cosa significa essere innamorati e quanto questo possa essere difficile”.

“Ho scelto di presentare un momento della vita di Truman che racconta tutta la sua storia”, dice McGrath. “E’ al culmine del successo. Ha appena pubblicato “Colazione da Tiffany”. La maggior parte del film riguarda solamente sei, otto mesi, ma credo che il trionfo e la tragedia della vita di Truman Capote siano concentrati in questo periodo”.

“La cosa che mi piace di più di questa storia è che inizia come una commedia di costume, poi diventa qualcosa di diverso, di inaspettato. Eppure quando si arriva alla fine del film sembra inevitabile, l’unica cosa che poteva succedere”, continua McGrath.

Dopo aver messo a punto la sceneggiatura, i realizzatori hanno passato un anno a compiere sopralluoghi, visitando prigioni e la vera casa dei Clutter a Holcomb. “E’ ancora tutto come un tempo”, ricorda McGrath. “Negli ultimi 40 anni è stata abitata da tre famiglie e l’attuale proprietario mi ha portato nel seminterrato e mi ha indicato una macchia sul muro. “Vede questo segno rosso? E’ il sangue di Herb Clutter”, ha detto. Ci pensate, andare ogni giorno a caricare la lavatrice e passare davanti alla macchia di sangue di Herb Clutter? Ma loro non ne erano minimamente infastiditi”.

McGrath ha parlato anche con Clifford Hope, l’avvocato di Herb Clutter, e sua moglie. “Mi sono stati tutti e due di grande aiuto per le mie ricerche”, dice il regista. Molte altre fonti erano di pubblico dominio. “E’ stato un processo molto seguito”, fa notare Jocelyn Hayes, “e ci sono i

verbali. E molti di quelli che lavoravano nella prigione o vivevano in città sono ancora vivi e li abbiamo intervistati”.

I realizzatori avevano pensato di girare a Holcomb, Kansas, dove è stato girato l'adattamento premio Oscar di “A sangue freddo”. Ma poi è stata scelta la zona di Austin, che, con le sue piccole città e pianure, ricorda molto il Kansas e altre riprese sono state effettuate a New York City. Il problema che doveva ora affrontare la produzione era: chi avrebbe potuto essere, o meglio interpretare Truman Capote?

Capitolo tre: trovare Truman

“Ho iniziato a scrivere a otto anni. Scrivere è sempre stata per me un’ossessione, una cosa che dovevo fare e non so perché fosse così. Era come se fossi un’ostrica e qualcuno facesse entrare a forza un granello di sabbia nella mia conchiglia, un granello di sabbia che non accettavo proprio volentieri. Poi intorno al granello iniziava a formarsi una perla e questo mi irritava, mi rendeva furioso, talvolta mi torturava. Ma l’ostrica non può fare a meno di essere ossessionata dalla perla”.

-- Truman Capote

Truman Capote è nato a New Orleans nel 1924. Il suo primo romanzo, “Altre voci, altre stanze”, pubblicato nel 1948, divenne subito un grande successo letterario e permise all’autore di occupare un posto importante tra gli scrittori, gli artisti e l’élite dell’alta società newyorkese dell’America del dopoguerra. Una posizione rafforzata dall’uscita di “L’arpa d’erba”, “Colazione da Tiffany”, “I cani abbaiano”, “Preghiere esaudite” e “A sangue freddo”. Capote ha vinto due volte l’O. Henry Memorial Short Story Prize ed è stato membro del National Institute of Arts and Letters. È morto nell’agosto del 1984.

“Toby è stata la prima persona di cui mi hanno parlato molte persone quando ho finito la sceneggiatura”, ricorda Douglas McGrath. “Recitava a New York in una piece inglese dal titolo “The Play What I Wrote” e mi dicevano “Peccato che tu non possa avere il protagonista di “The Play What I Wrote”, assomiglia molto a Truman ed è un grande attore”. Io pensavo “Sono nel mondo dello spettacolo e non ho mai sentito parlare di lui... lo studio non mi permetterà mai di scritturarlo”.

“Era l’elemento decisivo del puzzle”, dice Christine Vachon. “Prendere una star o un attore relativamente sconosciuto? Inizialmente abbiamo optato per una star, ma poi è stato chiaro che chiunque avesse interpretato Truman sarebbe sparito nel ruolo”.

I realizzatori hanno ristretto la rosa a otto, dieci attori che si erano sottoposti ai provini e McGrath è andato a Londra per vedere Jones. “È stato grande. Avevamo bisogno di un attore che sapesse interpretare commedia e tragedia in modo convincente e non ce ne sono molti. Se poi aggiungiamo gli impegni fisici del ruolo, sono ancora meno. Toby ha superato ogni mia aspettativa”, dice McGrath.

“Quasi tutti gli attori che abbiamo incontrato avrebbero apportato qualcosa di grande al ruolo”, dice Vachon, “ma Toby assomiglia così tanto a Capote che ti sconvolge un po”.

Jones, che ha avuto ruoli di supporto in film come “Mrs. Henderson Presents”, “Harry Potter e la camera dei segreti” e “Neverland-Un sogno per la vita”, stava provando in teatro a Londra. “Il mio agente mi ha telefonato dicendomi che volevano farmi un provino per Truman”, spiega Jones. “Ho recitato la prima di quella piece la notte stessa e alle otto della mattina seguente mi sono presentato al provino!”

Se McGrath è stato colpito dall’attore, anche Jones è stato colpito dal lavoro del regista. “La sceneggiatura è così efficace, non c’è niente di superfluo, niente che possa essere tagliato”, commenta. “È stata scritta con una straordinaria sensibilità e una grande cura dei dettagli. Le cose sono state ridotte all’essenziale, il che non succede in molti film biografici”.

Jones ammette di non conoscere molto Capote, abbastanza però per sapere che interpretarlo sarebbe stato un compito enorme.

“Essere inglese e interpretare un’icona, un gay in un’epoca in cui non c’era una cultura gay, essere una celebrità come Capote, che con Mailer e Gore Vidal formava un vero triumvirato, era una responsabilità smisurata”, dice Jones. Sentivo che sarebbe stata una sfida, ma anche una grande occasione. C’era molto lavoro da fare”.

Molto di questo lavoro riguardava il perfezionamento dello stile vocale e dell’atteggiamento caratteristico di Capote. “Ho lavorato molto sulla voce con un insegnante a Londra e su un documentario girato da Capote per promuovere “A sangue freddo””, dice l’attore. “Ho visto e rivisto quella registrazione centinaia di volte”.

Ha dovuto anche imparare a muoversi come Capote. “Anche per l’incedere mi sono basato su una registrazione”, continua Jones. “Durante le riprese la guardavo ogni giorno, osservavo come muoveva la testa quando parlava e cercava le parole. L’ho studiata molto attentamente”.

La voce (che Gore Vidal definiva “La voce di un cavoletto di Bruxelles, se un cavoletto di Bruxelles sapesse parlare) ha richiesto un tale sforzo che Jones continuava a usarla anche quando non era in macchina per timore di perdere l’intonazione. E questo ha colpito e divertito gli altri attori.

“Toby Jones non è stato altro che Truman”, dice Sandra Bullock. “E’ sbalorditivo il modo in cui ha sviluppato il personaggio e lo ha reso un vero essere umano. Alla fine della giornata emergeva il vero Toby, ma mentre giravamo, nelle pause e durante la preparazione del set Toby era Truman”.

“Truman aveva deciso fin da giovanissimo di rendersi interessante”, dice McGrath. “Credo che molti aspetti della sua vita e della sua personalità siano stati accuratamente preordinati a questo scopo. Alcuni lo trovavano piccolo e tenero, altri lo chiamavano ‘Piccolo terrore’. Tante sue contraddizioni che lo rendono affascinante”.

“Truman era sorprendente. Frequentava ambienti sociali molto diversi con grande naturalezza. Sapeva raccontare, ascoltare e spettegolare. Era piccolo, ma aveva una grande personalità. Sapeva come convincere la gente”.

Oltre a possedere un grande talento di scrittore, aveva la capacità di determinare il successo di ogni party”, aggiunge Vachon. “Aveva raccolto intorno a sé un gruppo di signore dell’alta società di New York che lui chiamava le sue “Swans”. Come ogni vero giornalista di successo, sapeva mettere le persone a loro agio”.

“Mi ha affascinato immediatamente, sono bastati cinque minuti perché fossi conquistato, come succedeva a tutti quelli che incontrava. Aveva un potere di seduzione ineffabile”.

-- John Huston

“Quello che ho detto di lui tanti anni fa era che ha scritto le frasi migliori della nostra generazione. Aveva orecchio per la poesia. Non aveva una grande mente”.

-- Norman Mailer

“Il libro è stato il successo dell’anno. Era in cima alla classifica dei bestsellers e le critiche erano ottime. Non ha mai più scritto qualcosa di così grande. Certamente non il romanzo “Preghiere esaudite”. Solo raccolte, frammenti messi insieme. Non doveva lavorare, non con tutto il denaro incassato con “A sangue freddo”. E’ buffo. Quel libro l’ha reso famoso e quel libro lo ha distrutto”.

-- Bennett Cerf parla di Truman Capote in “Infamous”

Capitolo quattro: il confidente

“Harper Lee voleva diventare avvocato, come il padre e la sorella e si preoccupava solo di bazzicare il palazzo di giustizia e giocare a golf. Era estremamente preparata in diritto costituzionale e infatti aveva frequentato legge e arrivata alle soglie della laurea ha deciso di voler scrivere. Quando eravamo bambini, io avevo una macchina da scrivere e lavoravo ogni giorno in una stanzetta che usavo come ufficio. L’ho convinta che anche lei doveva scrivere, quindi lavoravamo lì ogni giorno per due o tre ore. Lei non voleva, ma io la trattenevo. Abbiamo continuato questa routine per molto tempo”.

-- Truman Capote parla di Nelle Harper Lee

A differenza di Truman, di cui è amica e confidente, Nelle Harper Lee, il personaggio interpretato da Sandra Bullock, è riservata e posata.

“Non abbiamo voluto scegliere Nelle prima di trovare Truman”, dice Vachon. “E’ una specie di buddy movie e quindi dovevamo vedere tutti e due i personaggi insieme. La nostra fortuna è stata che l’agente di Sandra Bullock le ha fatto avere la sceneggiatura. Lei e Toby hanno un incredibile carisma insieme. Hai l’impressione che si conoscano da una vita”.

Nelle è l’ancora di salvezza dell’impegnato ed eccentrico Truman”, spiega McGrath. “Volevo per Nelle qualcuno che avesse ciò che io penso avesse Harper Lee, una innata rettitudine, assenza di vanità, senso dell’onore, humor e intelligenza. Non si può leggere “Il buio oltre la siepe” e non vedere queste sue qualità ovunque. Sandy aggiunge di suo dolcezza e un sorprendente tocco di malinconia che aiuta a definire la caratterizzazione. “Ogni ruolo in questo film è scritto così bene che chiunque sarebbe felice di essere parte del progetto”, afferma Bullock.

McGrath dice che il personaggio di Nelle nel film incarna per Truman la forza morale, ma non moralizzatrice. “Lei è lì per dire la verità e fare le cose giuste”, dice, “ma sa anche divertirsi”.

In parte Truman aveva bisogno che Nelle lo accompagnasse in Kansas per bilanciare la sua stravaganza. “Truman ha voluto che Nelle andasse con lui in Kansas perché era la sua migliore amica, ma anche perché è metodica nelle sue ricerche”.

Nelle Harper Lee vive ancora a Monroeville, Alabama, dove è cresciuta con Capote. “Non è mai stata sotto gli occhi del pubblico come Truman”, dice Bullock, “ma dopo aver scritto “Il buio oltre la siepe” si è ritirata del tutto. Era molto riservata, non ha voluto che la riprendessimo e l’unico materiale che abbiamo avuto a disposizione per le ricerche sono state fotografie e conversazioni con coloro che hanno avuto il piacere di conoscerla, oltre a una breve registrazione della sua voce, che comprende una magnifica risata”. Bullock ha lavorato per perfezionare l’accento di Monroeville registrando e studiando l’intonazione di alcuni abitanti della cittadina.

“Alla fine non sono andato da solo, ma con l’amica di una vita, Harper Lee. E’ una donna di talento, coraggiosa e cordiale che piace subito a tutti, per quanto siano sospettosi o severi”

-- Truman Capote parla di Nelle Harper Lee

Capitolo cinque: il poeta killer

“Per tutta la vita ho desiderato creare un’opera d’arte. Cantavo, nessuno ascoltava. Dipingevo, nessuno guardava. Ora ho ucciso quattro persone e il risultato? Un’opera d’arte....

Perry Smith in “Infamous”

Di Daniel Craig, che interpreta Perry Smith, Jocelyn Hayes dice: “Sapevamo chi era, perché ha interpretato una serie di ruoli straordinari, e che poteva farlo. E’ sensibile, ma ha un lato oscuro. Perry ha ucciso delle persone, anche se appare vulnerabile, ha tagliato la gola a gente innocente”. L’attore inglese ha interpretato di recente il film candidato all’Oscar “Munich”, di Steven Spielberg, “Era mio padre” e “La doppia vita di Sylvia West”, con Gwyneth Paltrow, ed è stato scelto per il ruolo di James Bond per “Casino Royale”.

Il ruolo richiedeva un attore che potesse esprimere i conflitti dell’animo di Perry. “Truman è assorbito dalla storia di Perry”, spiega Toby Jones. “Truman danza intorno a Perry, ma Perry inizia a danzare intorno a Truman e nello scambio di informazioni biografiche, vediamo che iniziano a dipendere l’uno dall’altro e che fra loro nasce un legame affettivo. Forse d’amore, sicuramente di intimità”. Lo scrittore e l’assassino erano della stessa stoffa per alcuni aspetti. “Perry e Truman”, osserva Jocelyn Hayes, “sono entrambi artisti, sensibili, diversi...”.

“Tutte e due le loro madri si sono suicidate, tutti e due i padri li hanno abbandonati. Avevano entrambi ambizioni artistiche, ma sono cresciuti in posti dove non venivano incoraggiate”, dice McGrath.

“Truman stesso ha detto che lui e Perry erano la stessa persona per molti versi, e avevano percorso lo stesso cammino. Truman è stato fortunato, perché sua madre si è trasferita e lo ha portato con sé a New York, dove ha frequentato un’ottima scuola. Ma diceva che fino a quel momento lui e Perry erano sulla stessa strada. Perry non ha avuto le opportunità di Truman, nessuno lo ha incoraggiato a realizzare i suoi sogni. Poco a poco dentro di lui è cresciuta la rabbia”, continua McGrath.

“Il tema di tutti i suoi libri è che nel mondo ci sono persone speciali, dotate, che devono essere capite. Si parla di questo in “Altre voci, altre stanze” e in “L’arpa d’erba”. E’ questo l’argomento di “Colazione da Tiffany” e perfino di “A sangue freddo”. Quei due uomini hanno commesso un crimine mostruoso, ma se si pensa alla loro terribile infanzia...”

-- John Knowles parla del lavoro di Truman Capote

“Hickock vi ha colpito come un individuo che voleva apparire importante, farla da padrone. Smith era più, non so come dire, il tipo del killer”.

-- Alvin Dewey parla di Dick Hickock e Perry Smith

Capitolo sei: il poliziotto scaltro

“Mi ha detto di essere venuto qui per scrivere la storia dei Clutter, la storia della famiglia e che non gli interessava se il caso sarebbe stato risolto o no. Gli risposi che per me era maledettamente diverso”.

-- Alvin Dewey parla di Truman Capote

Jeff Daniels interpreta il detective Alvin Dewey, il poliziotto del Kansas incaricato delle indagini sull'omicidio.

“Dewey conosceva la famiglia Clutter e questo caso lo coinvolgeva personalmente”, spiega Daniels del suo personaggio. “Truman cerca di ottenere da lui maggiori informazioni rispetto agli altri giornalisti e questo infastidisce Dewey. Ma stranamente finiscono con il diventare amici. Anche dopo la soluzione del crimine, l'arresto dei colpevoli e la loro condanna a morte, hanno continuato a vedersi di tanto in tanto. L'ho trovato molto interessante, perché non avrebbero potuto essere più diversi”.

“Girano tante brutte sceneggiature e, quando ne trovi una buona, desideri entrare nel progetto”, continua Daniels. “Una degli aspetti più emozionanti di questo film è che sono tutti bravi: Doug McGrath, Toby Jones. E' divertente da vedere e quando giri ti senti felice di quello che stai facendo”.

“Alvin disse a Truman che poteva sedersi con gli altri reporter. Lui protestò con Alvin: “Non sono un reporter, quello che sto scrivendo non sarà pubblicato per anni”. Ma Alvin rispose: “Mi dispiace, ma è così”. Allora Truman iniziò a chiamarlo “Foxy”, perché non cooperava”.

-- Marie Dewey parla del marito e di Truman Capote

Capitolo sette: le Swans

“Le chiamava “Swans” (Cigni), per la loro bellezza, la loro eleganza, il loro fascino e non era sorprendente, perché avevano tutte un lungo collo. Babe Paley era, usando un termine non appropriato, la leader del gruppo”.

-- George Plimpton

Babe Paley, moglie dell'ex presidente di CBS, William Paley, è interpretata da Sigourney Weaver, il cui padre, Sylvester “Pat” Weaver ha diretto la NBC negli anni '50, ideando programmi di successo come “The Tonight Show” e “The Today Show”.

“Babe Paley era una donna molto elegante e molto amata”, dice Weaver. “E’ stata nella classifica delle donne meglio vestite per anni. Credo che fosse una persona molto riservata, piacevole e affascinante. Malgrado tutti la adorassero e la considerassero una delle donne più belle del mondo, era un po’ insicura. Interpretare una donna insolita ed elegante come Babe Paley è stato un piacere”. Anche se Truman adorava tutte le sue Swans, il suo rapporto con Paley era particolarmente stretto e intenso. “Doug McGrath sentiva che c’era un rapporto speciale tra Babe e Truman. Lei lo amava moltissimo e a lui poteva dire la verità. Aveva bisogno di lui. E’ stato divertente interpretare quelle scene molto speciali con Toby”, ricorda Weaver.

“Ho trovato Truman assolutamente incantevole. E’ acuto e divertente. Quando è lontano pensi a lui, ma quando torna devi riabituarti. Ripartire da quando non lo avevi ancora incontrato. Abituarti a quella voce stridula”.

-- Slim Keith parla di Truman Capote

Hope Davis interpreta Slim Keith e del suo personaggio dice: “Conosceva tutte le persone più famose di New York. Prendeva il caffè con Frank Sinatra mentre stava al telefono con Ernest Hemingway. E’ stata considerata la donna meglio vestita d’America per alcuni anni ed era stata sposata con il regista Howard Hawks”.

Secondo Davis, “Infamous” racconta quello che un artista affronta per creare qualcosa di perfetto, cosa sacrifica. E’ uno studio su Capote, un personaggio affascinante”.

Davis sottolinea l’ironia del rapporto tra Truman e le sue Swans. “Era un uomo molto complicato. Era adorato da tutte quelle donne, ma non ha mai sentito che qualcuno lo amasse veramente”.

“Sono diventata amica di Truman perché aveva una dote molto speciale: poteva osservare la gente e vedere le loro debolezze; diventarne il padre confessore. Mi sono ritrovata a raccontargli cose che non mi sarei mai sognata di dirgli. Mai. Lui aspettava come un falco. Creava una grande intimità. Molto, molto profonda...”

-- Marella Agnelli parla di Truman Capote

Isabella Rossellini, che interpreta Marella Agnelli, la principessa napoletana sposata con un industriale italiano, spiega perché ha accettato il ruolo: “La sceneggiatura era molto buona e Doug è una persona affascinante. Credo che siano sempre la solidità della sceneggiatura e il talento del regista ad attrarre gli attori”.

Come Davis, anche Rossellini pensa che questo film “sia il ritratto di un artista e per questo è così coinvolgente. E’ Truman Capote, ma potrebbe essere il ritratto di Picasso o Rembrandt. In realtà è un film sull’arte”.

“Sono stata una delle sue prime fan. Siamo diventati subito amici e lo siamo rimasti sempre. Sempre, sempre. Il suo fascino era una continua non spiegazione. Si diceva tutto e non si spiegava nulla. Non sapei come definirlo altrimenti”.

-- Diana Vreeland parla di Truman Capote

L’attrice inglese Juliet Stevenson, che interpreta Diana Vreeland, la mitica editor di “Vogue”, e che ha già lavorato con Doug McGrath in “Emma” e “Nicholas Nickleby”, dice: “Quando Doug mi ha fatto avere la sceneggiatura, l’ho letta e ho pensato che fosse una delle più belle che avessi mai letto. Non ne capitano molte di questo livello. Tutti desiderano bei ruoli e non ne girano molti. Doug crede veramente nell’idea che gli attori trasformino e cambino e questo è qualcosa di molto prezioso e raro”.

“Diana Vreeland era una donna molto particolare, ha creato la moda, ha infranto tutte le regole”, continua l’attrice. “era una creatura impossibile, folle, fantastica, adorabile e divertente. Non credo abbia mai lavato i piatti o rifatto un letto in vita sua”.

Capitolo otto: l'editore

“Gli chiesi come aveva conosciuto Faulkner. Truman rispose di averlo visto molte sere alla Random House di Bennett Cerf. Poi Bennett si lamentò con Bill del bere, perché l'ufficio puzzava come una fabbrica di birra. La gente vedeva un vecchio ubriacone, non sapeva che avrebbe vinto un premio Nobel.”

-- Dotson Rader parla di Bennett Cerf e dei suoi scrittori

Peter Bogdanovich interpreta il fondatore della casa editrice Random House, Bennett Cerf, editore di Truman Capote, che viene ricordato per le sue apparizioni nel popolare gioco televisivo “What’s My Line”.

“Bennett Cerf era molto vicino a Truman”, spiega Bogdanovich. “Era presente durante la gestazione e la scrittura di “A sangue freddo”, ma anche dopo, quando si aspettava la sorte dei due killer per la pubblicazione”.

“Era piccolo ed elegante. Non pronunciava la R alla fine delle parole. Portava occhiali da gufo e cravatte a farfalla”, continua Bogdanovich. “Era una personalità di rilievo nella New York di quel periodo”.

Bogdanovich non ha conosciuto Cerf, ma Truman Capote sì. “E’ stato interessante lavorare in un film su una persona che hai conosciuto. Ho incontrato Capote nel 1963, quando scrivevo per “Esquire” e dovevo preparare un pezzo su Humphrey Bogart. Lui mi ha raccontato alcune storie divertenti di quando lavorava con Bogie. Toby gli assomiglia molto, anche nella voce, e ho provato una strana emozione a recitare con lui”.

Capitolo nove: le scenografie

In termini di scenografia, “Infamous” presenta tre diversi mondi. “Abbiamo il mondo piccolo borghese del Kansas, quello alto borghese di Manhattan e quello povero della giovinezza di Perry Smith”, dice Doug McGrath. “La scenografa Judy Becker li ha ricreati magnificamente tutti e tre”. Becker descrive così quei mondi: “L’infanzia poverissima di Perry, la piccola borghesia degli anni ’60 in Kansas e l’alta società di New York, ricca di glamour, colore e spessore”.

Taylor, Texas, una cittadina a circa 35 miglia a nord est di Austin, è diventata Holcomb. Arrivare a Taylor è stato come tornare indietro nel tempo. “Sapevo che Taylor sarebbe stata perfetta”, dice Becker. “E’ come tutte le piccole città del Midwest alla fine degli anni ’50 e non è cambiata molto nel corso del tempo. Ci sono alcuni edifici costruiti negli anni ’50 che mi sono piaciuti perché non sembrano antiquati. Non è una città molto attiva a livello economico e hanno collaborato volentieri a trasformare le facciate dei negozi e aggiungere nuove insegne. Taylor è stata una grande tela su cui lavorare”.

Una vecchia banca è stata trasformata nell’Hotel Windsor, dove alloggiano Truman e Nelle durante le indagini sull’omicidio e Taylor ha fornito anche lo sfondo per le scene dell’infanzia e della giovinezza di Perry.

Una casa nei pressi di Austin è diventata l’abitazione di Dewey e una fermata del treno la squallida stazione di Holcomb. Invece il tribunale di Falls County di Marlin, Texas, un edificio costruito nel 1939, è diventato il palazzo di giustizia di Finney Count, in Kansas, dove Capote incontra per la prima volta Alvin Dewey e riesce a dare un’occhiata a Hickock e Smith. Un piano della Travis County Courthouse di Austin, usata come prigione fino al 1988, ha ospitato le scene che precedono l’esecuzione. La cella di Perry, dove nasce il suo rapporto con Truman, sono state girate in teatro ai Troublemaker Studios di Robert Rodriguez, a Austin.

Per le scene che si svolgono in Kansas, Becker ha scelto toni bruni, verdi sbiaditi, gialli scuri. “L’arredamento nelle case di Dewey e dei Clutter era molto essenziale”, dice. “Doug voleva che il Kansas apparisse se non proprio in bianco e nero, con toni monocromatici”, aggiunge la costumista Ruth Myers.

Per le scene ambientate a New York, la gamma dei colori è stata molto diversa. I toni morbidi del Midwest hanno lasciato il posto a rossi brillanti, ori abbaglianti, verdi luminosi. I ristoranti di New York e i nightclub La Grenouille, El Morocco e La Cote Basque, oltre al sontuoso appartamento di Diana Vreeland, sono stati ricostruiti nei Troublemaker Studios. La Grenouille con le pareti ricoperte di broccato dorato, mentre la casa di Truman ha lampi di rosso e verde brillante.

“Abbiamo ricreato ambienti che non esistono più”, spiega Becker. “Abbiamo cercato di trovare qualche esterno a Austin che assomigliasse ad angoli di New York”. Questi esterni sono stati usati per la breve scena tra Truman e Slim Keith.

Il primo assaggio dello stile di vita newyorkese lo abbiamo nella scena iniziale, quando Truman e Babe sono nell’esclusivo El Morocco e ascoltano “This Thing Called Love” cantata da Kitty Dean, interpretata da Gwyneth Paltrow. “Kitty Dean interpreta una canzone sul mistero dell’amore e appare coinvolta, incerta”, spiega Toby Jones. “Quello che succede a Kitty Dean succede anche a Truman nel corso del film: non riesce a prendere le distanze dalla storia che scrive, si fa coinvolgere emotivamente”.

Per la scena iniziale, il team delle scenografie ha dovuto ricostruire El Morocco, da tempo demolito. “Era un nightclub molto insolito, con le pareti blu, i divani zebrati e palme ovunque”, dice Judy

Becker. “Ho letto che quando venne aperto, il locale ebbe grande successo per i suoi arredi che le signore trovavano molto belli. Volevamo ricreare quel feeling magico che attirava la gente a El Morocco”.

L'appartamento di Diana Vreeland è stato un altro set complesso da preparare. “Diana Vreeland aveva un'abitazione in tutte le sfumature del rosso e con influenze cinesi”, dice Becker. “I colori erano vivaci e mescolati insieme, e poi tanti oggetti ornamentali e soprammobili”.

Il set ha avuto l'approvazione di una attrice che aveva visto il vero appartamento. “Quando ero più giovane, sono andata a casa di Diana Vreeland per un party. E il set era esattamente come lo ricordavo”, dice Isabella Rosellini. “La cosa che mi ha colpito di più era che tutto era rosso. Era di ottimo gusto, ma estremo. Lei non aveva paura, era un appartamento audace e lei era una donna audace”.

Capitolo dieci: i costumi

Ruth Myers, candidata all'Oscar per "Emma" di McGrath e "La famiglia Addams", dice: "E' un periodo molto interessante e Truman Capote un personaggio fantastico da vestire. Ama mostrarsi piuttosto che nascondersi e questo fin dall'infanzia". Di Toby Jones dice: "Ci siamo incontrati in Inghilterra e poi brevemente a New York, quindi abbiamo passato insieme due settimane a Austin a scegliere gli abiti giusti per ogni scena. Ogni giorno era un nuovo giorno e ogni giorno pensavo che avesse deciso cosa dovesse pensare di lui il mondo", dice Myers. "Ho parlato con Doug di questo fin dall'inizio, Truman indossa gli abiti come un soldato l'armatura".

Stranamente Myers ha trovato molto interessante vestire Daniel Craig nel ruolo di Perry Smith. "E' diverso da tutti gli altri, ho voluto dargli un aspetto duro esteriormente, che ricordasse i rodeo e il suo background", spiega. "In lui c'è qualcosa di informe, e pericoloso".

Per le Swans, Myers ha frugato nei negozi di moda vintage per trovare ad esempio la mantella bianca nera e argento che Isabella Rossellini indossa nella scena in casa di Diana Vreeland. "E' un Dior originale", fa notare Myers, "che ho acquistato sperando che qualcuno avesse il coraggio di indossarlo. E Isabella ha capito come indossarlo".

"I costumi sono magnifici e gli anni '60 sono stati un bel periodo", dice Rosellini. "Un periodo di grande rivoluzione sociale e di cambiamento. E improvvisamente l'ispirazione per la moda non viene più dall'aristocrazia, dalla gente ricca, ma dalle strade, dagli studenti e dai giovani. Sono gli anni dei Beatles e di Twiggy, simboli della nuova eleganza. Diana Vreeland lo aveva capito e donne di classe come le Swans lo avevano capito".

"Mi piace quel periodo", afferma Jeff Daniels. "Mi piacciono gli abiti, mi piacciono i cappelli che indossava la gente".

Anche Sigourney Weaver nel film indossa abiti che si fanno notare. "Il primo costume che indossa è a El Morocco, dove Kitty Dean sta cantando e io sono con Truman. Mangiamo enormi bistecche, beviamo Martini e fumiamo, perché così faceva la gente allora. Indosso abiti magnifici e Ruth Myers è una fantastica costumista".

"Le scene a El Morocco, anche dal punto di vista dei costumi, ci aiutano a capire com'era l'alta società newyorkese", dice Myers, che ha lavorato anche negli altri film di McGrath. "Volevamo che sembrasse una pubblicità di "Vogue", brillante e ricca di glamour. El Morocco era così, colori incredibili, gioielli incredibili, pellicce incredibili".

Capitolo undici: il cast

TOBY JONES (Truman Capote) è inglese e vive a Londra, ma ha studiato alla Ecole Internationale du theatre di Parigi con Jacques Lecoq. Ha lavorato molto con il National Theatre e recentemente con la compagnia Complicite in una produzione di Simo McBurney di “Misura per misura” di William Shakespeare. Jones ha scritto molti show, come “Wanted Man” e “Missing Reel”, sviluppati al National Theatre Studio dove Toby ha diretto, recitato e insegnato per molti anni.

Nel 2001 Toby ha interpretato con Hamish McColl e Sean Foley la commedia di grande successo “The Play What I Wrote”, per la regia di Kenneth Branagh. Il lavoro ha visto sempre il tutto esaurito ed è stato premiato con un Olivier Award, mentre Jones ha ricevuto un Olivier Award come miglior attore non protagonista. Dopo un anno la commedia è andata a Broadway e nel 2003 è stata candidata ai Tony. Ogni sera viene accolto un ospite speciale, che Arthur, il personaggio di Jones, deve imitare con scarso successo. Fino ad ora sono apparse oltre 50 celebrità, tra cui Ralph Fiennes, Sting, Ewan Macgregor, Bob Geldof, Kevin Clin, Nathan Lane, John McEnroe, Glenn Close e Holly Hunter. Alcuni più facili da imitare di altri....

Tra i suoi film ricordiamo “Mrs. Henderson Presents”, “Ladies in Lavender”, “Neverland-Un sogno per la vita”, “Ever After”, ma ha anche prestato la sua voce a Dobby in “Harry Potter e la camera dei segreti”.

Tra i suoi progetti futuri “Amazing Grace” di Michael Apted, “A Harlots Progress” e “The Painted Veil”, con Naomi Watts e Edward Norton, per la regia di John Curran.

Jones interpreta anche Robert Cecil nella produzione di HBO/Channel 4 “Elizabeth”, con Helen Mirren e Jeremy Irons.

SANDRA BULLOCK (Nelle Harper Lee) è una delle attrici più richieste di Hollywood. Recentemente l’abbiamo vista in “Crash”, un film indipendente diretto da Paul Haggis, e in “Miss FBI: infiltrata speciale”, sequel del film di grande successo del 2000 “Miss Detective”. Presto la vedremo in “The Lake House”, con Keanu Reeves. L’attrice ha completato da poco le riprese di “Premonition” e continua con successo l’attività di produttrice esecutiva con il programma “The Gorge Lopez Show”, attualmente alla quinta stagione su ABC.

Dopo essere apparsa in vari film, Sandra Bullock è diventata famosa nel 1994 con “Speed” e anche i due lavori seguenti, “The Net-Intrappolata nella rete” e “Un amore tutto suo” sono stati grandi successi. Ha poi interpretato “Piovuta dal cielo”, “Ricominciare a vivere”, che ha segnato il suo esordio nella produzione, “Amori & incantesimi”, che ha coprodotto con la sua Fortis Films, “Gun Shy-Un revolver in analisi”, “Miss Detective”, sempre per Fortis Films, “Speed 2: senza limiti”, “Il momento di uccidere”, “Amare per sempre”, “Ladri per amore”, “The Vanishing-Scomparsa”, “Demolition Man”, “Ricordando Hemingway” e “Quella cosa chiamata amore” e ha prestato la sua voce al personaggio di Miriam del cartone animato “Il Principe d’Egitto”.

Ricordiamo poi “I sublimi segreti delle Ya Ya Sisters”, l’esordio nella regia di Callie Khouri, il thriller psicologico “Formula per un delitto”, di cui è stata produttrice esecutiva e “Two Weeks Notice-Due settimane per innamorarsi”, con Hugh Grant, che ha incassato oltre 200 milioni di dollari. Bullock ha esordito come scrittrice/regista con il corto “Making Sandwiches”, con Matthew McConaughey, presentato al Sundance Film Festival nel 1997.

Per il suo lavoro, Bullock ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui due Blockbuster Entertainment Award, tre MTV Movie Award, un American Comedy, tre People’s Choice come

miglior attrice e due candidature ai Golden Globe. Inoltre nel 1996 nel 2001 Bullock è stata votata "Attrice dell'anno" da NATO/ShoWest.

DANIEL CRAIG (Percy Smith) è nato a Chestr ed è cresciuto a Liverpool, Gran Bretagna, ed è considerato uno dei migliori attori inglesi, ora richiesto anche da Hollywood.

Recentemente è stato scelto per interpretare il mitico James bond nell'ultimo film della serie di 007, "Casino Royale" e lo vedremo al fianco del premio Oscar Nicole Kidman in "The Visiting", l'attesissimo remake del classico di fantascienza "L'invasione degli ultracorpi". Recentemente è apparso nel film candidato all'Oscar "Munich" di Steven Spielberg e nell'indipendente "The Pusher" di Matthew Vaughn.

Tra i suoi film ricordiamo poi "Tomb Raider", con Angelina Jolie, "Elizabeth", candidato all'Oscar, "Era mio padre", con Tom Hanks, di Sam Mendes, "La doppia vita di Sylvia West", con Gwyneth Paltrow, "The Jacket" e "Love Is the Devil-Un ritratto di Francis Bacon" per il regista John Maybury.

JEFF DANIELS (Alvin Dewey) ha esordito in "Ragtime" di Milos Forman, ma è stato il ruolo del marito di Debra Ginger in "Voglia di tenerezza" che lo ha reso famoso. Woody Allen è stato il primo ad accorgersi del suo potenziale comico e lo ha voluto come protagonista di "La rosa purpurea del Cairo". Ricordiamo poi "Qualcosa di travolgente", "Amore e magia", "Al diavolo il paradiso", "L'incredibile volo", "La carica dei 101- Questa volta la magia è vera", "Speed", "Pleasantville", "Aracnofobia", "Gettysburg", "Scemo & + scemo", "Debito di sangue", "The Hours", "Gods nd Generals", "Imaginary Herpes", "Il mio amico a quattro zampe" e "RV".

Daniels è apparso di recente in due film candidati all'Oscar, "Good Night and Good Luck" di Gorge Clooney e "The Squid and the Whale", scritto e diretto da Noah Baumbach. Tra i suoi prossimi film "The Lookout", con Joseph Gordon Levitt, e "Mama's Boy", con Diane Keaton e Jon Heder.

Daniels ha lavorato con grande successo anche a Broadway, ricordiamo "RedWood Curtain" di Lanford Wilson e "Fifth of July", che gli ha portato un Drama Desk Award come miglior attore non protagonista, e off Broadway, in "Lemon Sky" e "Johnny Got His Gun", con cui ha ricevuto un Obie. Daniels è fondatore e direttore della Purple Rose Theatre Company della sua città natale, Chelsea, Michigan. Ha anche inciso un CD, "Jeff daniels-Live and Unplugged, per finanziare il teatro.

SIGOURNEY WEAVER (Babe Paley) ha esordito nel cinema nel 1979 con "Alien" di Ridley Scott, nel ruolo di Ripley, che ha ripreso nel 1986 per "Aliens-Scontro finale" di James Cameron, che le ha portato una candidatura all'Oscar come miglior attrice, nel 1992 per "Aliens 3" di David Fincher, di cui è stata anche coproduttrice, e nel 1997 per "Alien-La clonazione" di Jean-Pierre Jeunet.

Tra i suoi film ricordiamo "La mappa del mondo" di Scott Elliott, tratto dal romanzo di Jane Hamilton, che le ha portato una candidatura ai Golden Globe, "Galaxy Quest" di Dean Parisot, con Tim Allen e Alan Rickman, "Tempesta di ghiaccio", con Kevin Kline, Joan Allen, Elijah Wood e Christina Ricci, che le ha portato un BAFTA Award e candidature agli Screen Actors Guild e ai Golden Globe come miglior attrice non protagonista, "Gorilla nella nebbia" (con cui ha vinto un Golden Globe e avuto una seconda candidatura all'Oscar), "Una donna in carriera" (altro Golden Globe e terza candidatura all'Oscar) di Mike Nichols, "Ghostbusters II". Ha girato poi il thriller

“Copycat-Omicidi in serie”, la commedia di Paul Rudnick “Jeffrey”, “La morte e la fanciulla” di Roman Polanski, “Mistery” con Michael Caine, “1492- La scoperta del Paradiso” di Ridley Scott, “Uno scomodo testimone”, con William Hurt e “Snow Whitw” di Showtime, che le ha portato un Emmy e una candidatura agli Screen Actors Guild.

Nata e cresciuta a New York, Weaver si è laureata alla Stanford University e ha preso un master alla Yale School of Drama. Il suo primo lavoro è stato come sostituta in una produzione di Sir John Gielgud di “The Constant Wife”, con Ingrid Bergman.

Poi ha ricevuto una candidatura ai Tony per il ruolo in “Hurlyburly” a Broadway, per la regia di Mike Nichols ed è stata Porzia in una produzione della Classic Stage Company di New York di “Il mercante di Venezia”. Nel 1996 è tornata a Broadway con “Sex and Longing”, scritto da Christopher Durang.

Recentemente l’abbiamo vista in “The Village” di M. Night Shyamalan ed ha ricevuto ottime critiche per l’interpretazione di “Imaginary Heroes”, scritto e diretto da Dan Harris e presto apparirà in “Snowcake”, con Alan Rickman, e in “The TV Set” con David Duchovny.

HOPE DAVIS (Slim Keith) ha interpretato di recente, con Greg Kinnear e Pierce Brosnan, la commedia nera “Matador”, scritta e diretta da Richard Shepard, “The Weatherman”, con Nicolas Cage, e “Proof” di John Madden, con Gwyneth Paltrow, Anthony Hopkins e Jake Gyllenhaal.

Nel 2003 Davis è stata nominata miglior attrice dal New York Film Critics Circle per il suo lavoro in due dei film indipendenti più apprezzati dell’anno, “American Splendor” di Shari Springer e Robert Pulcini, Gran premio della Giuria al Sundance Film Festival, che le ha portato anche una candidatura ai Golden Globe, e “The Secret Lives of Dentists” con Campbell Scott, che le ha procurato una candidatura agli Independent Spirit Award. Davis si è fatta notare con tre film indipendenti di successo: “L’amante in città” di Greg Mottola, “I segreti del cuore” di Bart Freundlich e “Prossima fermata Wonderland”, di Brad Anderson. Tra i suoi film ricordiamo poi “Cuori in Atlantide”, con Anthony Hopkins, “Final” di Campbell Scott, con Denis Leary, “Il segreto di Joe Gould” e “Gli imbrogliatori” di Stanley Tucci, “Arlington Road” con Jeff Bridges e Tim Robbins, “Mumford” di Lawrence Kasdan e “Duma” di Carroll Ballard, con Campbell Scott.

In teatro, Davis ha interpretato “Spinning Into Butter” di Rebecca Gilman al Lincoln Center, “Camino Real”, “Ivanov” con Kevin Kline e “Two Shakespearean Actors”. Off Broadway è apparsa in “Pterodactyls”, “The Food Chain”, “The Iceman Cometh” e “Speed the Plow” di David Mamet, pe la regia di Joel Schumacher.

ISABELLA ROSSELLINI (Marella Agnelli) è cresciuta a Parigi e Roma. A 19 anni si è trasferita a New York, dove ha lavorato come traduttrice e giornalista per la RAI. E’ stata corrispondente da New York per la popolare trasmissione settimanale “L’altra domenica”, con Roberto Benigni.

Ha iniziato la carriera di modella quando è stata fotografata da Bruce Weber per l’edizione inglese di “Vogue” e da Bill King per l’edizione americana della stessa rivista. Da allora ha lavorato con i fotografi più affermati del settore, come Richard Avedon, Steven Meisel, Helmut Newton, Peter Lindbergh, Norman Parkinson e Eve Arnold. E’ stata sulla copertina di Vogue, Elle, Marie Claire, Bazar e Vanity Fair. Nel 1988, al Museo di Arte Moderna di Parigi si è tenuta una mostra di sue foto, “Rossellini, Portrait of a Woman”.

Rossellini ha esordito nel cinema nel 1979 con “Il prato” di Paolo e Vittorio Taviani e, negli Stati Uniti, con “White Knights” di Taylor Hackford, con Gregory Hines e Mikhail Baryshnikov. Nel

1986 ha interpretato “Velluto blu” di David Lynch, con Dennis Hopper. Recentemente l’abbiamo vista in “The Feast of the Goat”, l’adattamento di Luis Llosa del romanzo di Mario Vargas Llosa, presentato al Festival di Berlino del 2006, e in “All Fall Down”, con Anthony LaPaglia, di HD Net Film. Nel 2003 ha interpretato “The Saddest Music In the World” di Guy Maddin e “Roger Dodger” di Dylan Kidd, con Campbell Scott, mentre l’anno precedente aveva girato “Empire”, con John Leguizamo e Peter Sarsgaard.

Tra i suoi film ricordiamo poi “Cugini”, “Zelly and Me”, “Cuore selvaggio”, “La morte ti fa bella”, “Fearless-Senza paura”, “Wyatt Earp”, “Big Night”, “Gli imbroglioni”, “The Funeral” e “Left Luggage” di Jeroen Krabbe, che le ha portato il premio speciale al Festival di Berlino nel 1998.

In televisione è apparsa in molti episodi di “Alias”, nel telefilm “Monte Walsh” per TNT, con Tom Selleck, e “Napoleon” per A&E, con Gerard Depardieu, John Malkovich e Sophia Loren. La ricordiamo poi in “Legend of Earthsea”, “Merlin”, “Don Quixote”, “Odissea”, “The Frightening Frammis”, “The Gift”, “Crime of the Century” (candidatura ai Golden Globe) e la serie “Chicago Hope” (candidatura agli Emmy).

Ha esordito off Broadway nel 2004 con “The Stendhal Syndrome” di Terrene McNally.

Nel 1997 la George Eastman House (USA) ha premiato Isabella Rossellina per l’impegno profuso nel preservare i film dei suoi genitori, Ingrid Bergman e Roberto Rossellini.

PETER BOGDANOVICH (Bennett Cerf) ha iniziato la sua carriera come attore negli anni ‘50, studiando recitazione con la leggendaria Stella Adler e lavorando per la televisione.

Bogdanovich venne colpito dai critici francesi che allora scrivevano per Cahiers du Cinema, e soprattutto il critico diventato regista Francois Truffaut, e preparò una serie di articoli per Esquire Magazine. Nel 1968, seguendo l’esempio di Truffaut, Jean Luc Godard, Claude Chabrol e Eric Rohmer che avevano dato vita alla Nouvelle Vague realizzando loro film, divenne regista.

Nel 1971 uscì il suo film più famoso, “L’ultimo spettacolo”, che ottenne otto candidature all’Oscar, compresa quella per la miglior regia, e Ben Johnson vinse come miglior attore non protagonista. Poi ha diretto altri due grandi successi, “Ma papà ti manda sola?” e “Paper Moon-Luna di carta”, con Tatum O’Neal che vinse l’Oscar a soli 10 anni come miglior attrice non protagonista. Ha diretto poi “Daisy Miller”, “Finalmente arrivò l’amore”, “Vecchia America” e “E tutti risero”.

Per qualche tempo Bogdanovich tornò alla sua prima passione, la scrittura, per raccontare la sua storia d’amore con l’attrice Dorothy Stratten, uccisa poco prima che lui la sposasse, in “The Killing of the Unicorn: Dorothy Stratten (1960-1980)”, pubblicato nel 1984. Il romanzo ha dato lo spunto a Bob Fosse per girare “Star 80”.

Nel 1985 Bogdanovich ha diretto “Dietro la maschera”, con Cher e Eric Stoltz, nel 1990 “Texasville”, il sequel di “L’ultimo spettacolo”, nel 2001 “The Cat’s Meow”, con Kirsten Dunst e poi ha iniziato ad avere un ruolo fisso nella serie “I Soprano” di HBO.

Pesto dirigerà “Roman Night”, sull’amicizia tra Anna Magnani e Tennessee William, tratto dalla piece di Franco D’Alessandro rappresentata con successo a New York e Londra.

Bogdanovich ha scritto opere importanti sul cinema, ricordiamo in particolare “Who the Devil Made It: Conversations with Legendary Film Directors” e “This is Orson Welles”.

JULIET STEVENSON (Diana Vreeland) è una delle migliori attrici inglesi della sua generazione. Ha studiato al RADA e ha iniziato a recitare negli anni ‘80 con la Royal Shakespeare Company, ma si era già fatta notare per la serie televisiva del 1978 “The Mallens”. Con l’interpretazione di Nina

in “Fantasma innamorato” con Alan Rickman, ha vinto l’Evening Standard Film Award come miglior attrice, mentre con “La morte e la fanciulla” ha ricevuto un Olivier Award e con “The Politician’s Wife” una candidatura ai BAFTA. Tra i suoi film più recenti ricordiamo “Sognando Beckham”, “Being Julia-La diva Julia”, “Mona Lisa Smile” e “Emma” e “Nicholas Nickleby” di Douglas McGrath.

LEE PACE (Dick Hickock) ha ricevuto una candidatura agli Obie Award per “Small Tragedy”, una ai Golden Globe e agli Independent Spirit, oltre a un Gotham Award, per “Soldier’s Girl”, un film scritto da Ron Nyswaner e diretto da Frank Pierson, che ha avuto grande successo al Sundance Film Festival. Recentemente l’abbiamo visto in “The White Countess” di James Ivory, con Ralph Fiennes e Natasha Richardson. Qualche tempo fa ha preso il BFA in drammaturgia a Julliard.

GWYNETH PALTROW (Kitty Dean) è apparsa in “Omicidi di provincia”, con Meg Ryan e Dennis Quaid, e la Miramax l’ha voluta per il ruolo di Viola in “Shakespeare in Love”, con Joseph Fiennes, che le ha portato un Golden Globe, uno Screen Actors Guild e un Oscar come miglior attrice.

Recentemente è stata protagonista di “Proof”, di John Madden, con Anthony Hopkins, Jake Gyllenhaal e Hope Davis, e di “Sky Captain and the World of Tomorrow”, con Jude Law e Angelina Jolie. Ricordiamo poi “Possession-Una storia romantica” di Neil LaBute, con Aaron Eckhart, “I Tenenbaum” di Wes Anderson, con Gene Hackman, Angelica Huston e Ben Stiller, “Amore a prima svista” di Peter e Bob Farrelly, con Jack Black e Jaon Alexander, “The Anniversary Party” di Jennifer Jason Ligh e Alan Cumming, con Cumming, Leigh, John C. Reilly, Kevin Kline e Parker Posey, “Duets”, diretto dal padre Bruce Paltrow, “Bounce” di Miramax, con Ben Affleck, “Il talento di Mr. Ripley” di Anthony Minghella, con Matt Damon, Jude Law e Cate Blanchett, “Delitto perfetto” con Michael Douglas e Viggo Mortensen, “Sliding Doors”, un grande successo internazionale, “Emma” di Douglas McGrath, “Great Expectations” con Ethan Hawke, “Tre amici, un matrimonio e un funerale” con David Schwimmer, “Seven”, “Una hostess tra le nuvole”, “Moonlight & Valentino”, “Jefferson in Paris”, “Mrs Parker e il circolo vizioso”, “Malice-Il sospetto”, “Hook-Capitan Uncino” e “Shout”.

Presto la vedremo in “Running With Scissors” di Ryan Murphy, tratto dal romanzo di Augusten Burroughs, con Annette Benino, Jill Clayburgh e Alec Baldwin.

Capitolo dodici: i realizzatori

DOUGLAS McGRATH (scrittore/regista) ha iniziato la sua carriera scrivendo per “Saturday Night Live”. Poi ha scritto con Woody Allen “Pallottole su Broadway”, con cui ha ricevuto una candidatura all’Oscar. Con Peter Askin ha poi scritto e diretto “Una spia per caso”.

McGrath ha esordito nella regia con un suo adattamento di “Emma” di Jane Austn, interpretato da Gwyneth Paltrow, Jeremy Northam, Ewan McGregor e Toni Collette, che gli ha portato una candidatura per la miglior sceneggiatura ai Writer’s Guild.

In seguito ha adattato e diretto il romanzo di Charles Dickens “Nicholas Nickleby”, con Jamie Bell, Christopher Plummer, Jim Broadbent, Juliet Stevenson, Nathan Lane, Barry Humphries, Tom Courtenay, Anne Hathaway e Alan Cumming. Il film ha avuto una candidatura ai Golden Globe e il cast è stato premiato dal National Board of Review.

McGrath ha critto numerosi saggi di arte e politica per The New York Times, The New Yorker, The New Republic e Vanity Fair.

2006 Infamous (scrittore/regista)

2002 Nicholas Nickleby (scrittore/regista)

2001 Una spia per caso (coautore/coregista)

1996 Emma (scrittore/regista)

1994 Pallottole su Broadway (coautore)

1993 Born Yesterday (scrittore)

CHRISTINE VACHON (produttrice) ha prodotto il controverso primo film di Todd Haynes, “Poison”, che poi ha vinto il Gran Premio della Giuria al Sundance Film Festival nel 1991. Da allora ha prodotto alcuni dei film indipendenti di maggior successo, come “Lontano dal paradiso” (candidato a quattro Oscar), “Boys Don’t Cry” (un Oscar), “One Our Photo”, “A Dirty Shame”, “Happiness-Felicità”, “Velvet Goldmine”, “Safe”, “Ho sparato a Andy Warhol”, “Go Fish-Segui il pesce” e “Swoon”

Tra gli ultimi film di Killer ricordiamo “Mrs. Harris”, con Annette Benino e Ben Kingsley, per la regia di Phyllis Nagy, e “The Notorious Bettie Page” di Mary harron, con Gretchen Mol.

Tra i prossimi progetti “I’Not There”, il nuovo film di Todd Haynes su Bob Dylan, “savane Grace” di Tom Kalin, con Julianne Moore, e “Then She Found Me”, l’esordio nella regia di Helen Hunt, con Hunt, Diane Keaton e Woody Harrelson.

Nel 1994 Christine è stata premiata con il Frameline Award per Oustanding Achievement in Lesbian and Gay Media, nel 1996 con il Muse Award del New York Women in Film and Television e nel 1999 con il Gotham er le sue produzioni. Recentemente è stata premiata sal Nw York Film Critics Circle per “Lontano dal paradiso” ed è stata definita produttrice dell’anno dal National Board of Review.

JOCELYN HAYES (produttrice) è produttrice di Killer Films e si è occupata dello sviluppo di numerosi progetti con registi come Robert Altman, David Gordon Green e Julian Schnabel. Oltre a produrre “Infamous”, Haynes è stata produttrice associata di “The Company” di Robert Altman e coproduttrice di “Una casa alla fine dl mondo” di Michael Mayer. Prima di lavorare alla Killer Films, Hayes era associata allo sviluppo di Jane Startz Productions.

ANNE WALKER-McBAY (produttrice) ha prodotto sette film di Richard Linklater, tra cui “A Scanner Darkly”, “Prima dell’alba”, “La vita è un sogno”, “Before Sunset-Prima del tramonto”, “Suburbia” e “Newton Boys”. La sua prima collaborazione con Linklater risale a “Slacker”, in cui era direttrice di produzione e direttrice del casting.

JOHN WELLS (produttore esecutivo) è uno dei produttori-registi-scrittori più attivi in campo televisivo, teatrale e cinematografico. Tra i suoi film più recenti ricordiamo “White Oleander”, l’adattamento di Peter Kosminsky del romanzo di Janet Fitch, con Robin Wright Penn, Michelle Pfeiffer e Renee Zellerger, “Triplo gioco” di Neil Jordan, con Nick Nolte, e “Duma” di Carol Ballare, prodotto da John Wells Pictures e interpretato da Hope Davis e Campbell Scott.

John Wells Productions finanzia i progetti di Killer Films di Christine Vachon, Pam Koffler e Katie Roumel. Per Killer, Wells è stato produttore esecutivo di “Lontano dal paradiso”, “The Grey Zone”, “One Our Photo”, “Camp”, “Party Monster”, “The Company” di Robert Altman, “Savage Grace”, “Positively Fifth Street”, “Mrs. Harris” e “The Ballad of Betty Page”

Oltre a “West Wing” di NBC, Wells si occupa di “ER” e “Third Watch”. Ora alla sua decima stagione, “ER” ha ricevuto 108 candidature agli Emmy e ne ha vinti 23, mentre “West Wing” ha avuto 72 candidature agli Emmy e ne ha vinti 23.

Nel corso della sua carriera, Wells ha vinto 5 Peabody Award, 9 People’s Choice, 3 Producer’s Guild, 4 Humanitas Prize e 2 Golden Globe. Wells è stato anche autore e produttore di “China Beach”.

Per il teatro ha prodotto “Judgement”, “Balm in Gilead”, “Battery” e “She Also Dances”.

BRUNO DELBONNEL (direttore della fotografia) è stato candidato all’Oscar per la fotografia di “Una lunga domenica di passioni”, con il cui regista, Jean-Pierre Jeunet, aveva già lavorato per “Amelie”. Tra i suoi film ricordiamo poi “The Cat’s Meow” di Peter Bogdanovich.

JUDY BECKER (scenografie) è stata scenografa di tanti film, tra cui il premio Oscar “Brokeback Mountain” di Ang Lee, “Garden State” di Zach Braff, l’indipendente “Raising Victor Vargas”, “Personal Velocità” di Rebecca Miller e “The Hawk is Dying” con Paul Giamatti.

RUTH MYERS (costumi) lavora nel cinema dalla fine degli anni ’60. Tra i suoi film ricordiamo “Beyond the Sea”, “Conie and Carla”, “Nicholas Nickleby”, “The Four Feathers”, “Iris”, “Proof of Life”, “Center Stage”, “Una spia per caso”, “Sai che c’è di nuovo”, “Deep Impact”, “Segreti”, “L.A. Confidential”, “Gli anni dei ricordi”, “Il socio” e “Turista per caso”. Ha ottenuto candidature all’Oscar per “La famiglia Addams” e “Emma” di Doug McGrath. Nel 2004 ha vinto un Emmy per la serie di HBO “Carnevale”. Tra i suoi prossimi impegni “Monster House” e “Half Light”.

CAMILLA TONIOLO (montaggio) ha collaborato a lungo con il regista Tom DiCillo, di cui ha montato quattro film, “Double Whammy”, “Bionda naturale”, “Box of Moon Light” e “Si gira a Manhattan”. Ricordiamo poi il suo lavoro per “The Night We Never Met”, “Buffy the Vampire Slayer”, “Una spia per caso” di Douglas McGrath e “Game 6” di Michael Hoffman.

Direttore di produzione.....SUSAN KIRR
Primo aiuto regista.....DANIEL J. SHAW
Secondo aiuto regista.....KATHLEEN M. TULL

Produttori associatiCHARLES PUGLIESE
AUDREY ROSENBERG

CAST
(in ordine di apparizione)

Babe Paley.....SIGOURNEY WEAVER
Truman Capote.....TOBY JONES
Kitty Dean.....GWYNETH PALTROW
El Morocco Band.....MARK RUBIN
STEVE SCHWELLING
GLOVER JOHNS GILL
REY ARTEAGA
JUSTIN SHERBURN
ANDREW HALBREICH
Diana Vreeland.....JULIET STEVENSON
Gore Vidal.....MICHAEL PANES
Slim Keith.....HOPE DAVIS
William Shawn.....FRANK CURCIO
Nelle Harper Lee.....SANDRA BULLOCK
Marella Agnelli.....ISABELLA ROSSELLINI
Segretaria del procuratore.....TERRI BENNETT
Jack Dunphy.....JOHN BENJAMIN HICKEY
Bennett Cerf.....PETER BOGDANOVICH
Reporter 1.....MITCH BAKER
Reporter 2.....GRANT JAMES
Alvin Dewey.....JEFF DANIELS
Cameriera.....SHEILA BAILEY-LUCAS
Uomo per la strada.....RICHARD DILLARD
Impiegato.....NORMAN JAMISON BENNETT
Clifford Hope.....MARCO PERELLA
Marie Dewey.....BETHLYN GERARD
Delores Hope.....LIBBY VILLARI
Paul Dewey.....JOEY BASHAM
Ellen Bechner.....MARIAN ALETA JONES
Nancy Hickey.....TERRI ZEE
Andy Erhart.....RICHARD JONES
Everett Ogburn.....BRIAN SHOOP
Dick Hickock.....LEE PACE
Perry Smith.....DANIEL CRAIG
Charles McAtee.....BRADY COLEMAN
Recluso 1.....PAUL MITCHELL WRIGHT
Recluso 2.....TURK PIPKIN
Lee Andrews.....RAY GESTAUT
Pianista.....JOE CORDI
Bill Paley.....LEE RITCHEY
Tex Smith.....BRETT BROCK
Flo Smith.....LETICIA TREJO
Perry giovane.....BRADY HENDER
Truman giovane.....ZACHARY BURNETT
Herb Clutter.....BRENT McCOY
Bonnie Clutter.....GAIL CRONAUER
Kenyon Clutter.....AUSTIN CHITTIM
Nancy Clutter.....MORGAN FARRIS
Giudice Tate.....DENNIS LETTS

Portavoce.....GABRIEL FOLSE
Secondino 1.....CHARLES MOONEYHAN
Secondino 2.....J.D. YOUNG
Chaplain.....STEVE FLANAGIN

Dottore.....	MICHAEL CONWAY
Coordinatore stunt.....	JEFFREY SCHWAN
Stunts.....	BRYON WEISS TRACY DASHNAW JOE SELF DANIEL CROUCH

"Questo film è basato in parte su fatti storici, ma contiene anche scene, personaggi, dialoghi e interviste di fantasia. Ogni somiglianza tra un personaggio di fantasia e una persona reale è assolutamente fortuita."

Supervisore post produzione.....	JEFF ROBINSON
Direttore artistico.....	LAURA BALLINGER GARDNER
Arredatore.....	GENE SERDENA
Misaggio sonoro.....	ETHAN ANDRUS
Microfonista.....	THOMAS W. STURGIS
Attrezzature sonoro.....	MICHAEL SWANNER
Segretaria di edizione.....	PAM FULLER
Operatore macchina A.....	TODD MCMULLEN
Primo assistente di macchina.....	PETER SIMONITE
Secondo assistente di macchina.....	FRANK PARRISH
Operatore macchina B.....	HEATHER PAGE
Primo assistente macchina B.....	P.K. MUNSON
Secondo assistente macchina B.....	DON HOWE
Operatore steady-cam.....	SANDY HAYS
Fotografo di scena.....	DEANA NEWCOMB
Responsabile dip. acconciature.....	BRIDGET COOK
Parrucchiera.....	MELIZAH SCHMIDT
Parrucchiera di Ms. Bullock.....	JANINE RATH-THOMPSON
Parrucchiera di Ms. Weaver e Ms. Rossellini.....	WAYNE HERNDON
Parrucchiere.....	TERRI EWTON LEOLA L. PEREZ
Responsabile dip. trucco.....	TROY BREEDING
Trucco.....	DARYLIN NAGY
Truccatrice di Ms. Bullock.....	PAMELA WESTMORE
Ricerche sul trucco.....	LINDA DEVETTA
Truccatrici.....	BECKI DRAKE JACENDA BURKETT
Capo tecnico luci.....	JOHN DEBLAU
Assistenti del capo tecnico.....	TODD SMILEY ROB JANECKA
Cpo macchinista.....	MARC ANDRUS
Aiuto macchinista.....	PETER KOLB
Carrellista.....	SEAN MAXWELL
Coordinatore di produzione.....	NATALIE ANGEL
Contabile.....	MORGAN MILES
Primo assistente contabile.....	MOLLY MURRAY
Ispettore di produzione.....	DREW DILLARD
Assistente di C. Vachon e J. Hayes.....	TATIANA JITKOFF
Assistente di Anne Walker-McBay.....	ERIN FERGUSON
Assistente di Ms. Bullock.....	DORI KANCHER
Autista di Ms. Bullock.....	DAMIEN HOLTON
Associato al montaggio.....	JOSEPH HOBECK
Assistenti al montaggio.....	SANDRA NASH CHRISTOPHER PATTERSON ERIC LORENZ
Assistente di post produzione.....	SEAN FRECHETTE
Montaggio musiche.....	SUZANA PERIĆ
Supervisione montaggio sonoro.....	ELIZA PALEY
Sonoro.....	BENJAMIN CHEAH
Montaggio dialoghi.....	TONY MARTINEZ
Montaggio ADR.....	KENTON JAKUB
Montaggio effetti sonori.....	WYATT SPRAGUE

Supervisore FX.....	JOHN WERNER
Assistenti montaggio sonoro	ERIC McALLISTER JOHN CARBONARA
Missaggio ri-registrazione	DOMINICK TAVELLA BENJAMIN CHEAH
Missaggio FX	RYAN COLLISON
FX.....	JAY PECK
Missaggio ADR.....	BOBBY JOHANSON
Coordinatore dip. artistico	SUMMER FINLEY
Capo dipartimento	PHIL SHIREY
Arredatore.....	TODD MORRIS
Arredatori	MARK HANKS SHANE PATRICK STEVE SAWHILL
Arredamento.....	BRADLEY BLEI LANCE CHEATAM ARTHUR JACK COLMENERO APRIL CRUMP LAWRENCE M. GLASS JOHN PARKER ROBERT R. WONSON
Decoratore	ROB SIMONS
Grafica.....	ELLEN LAMPL
Coordinatore giardini.....	HAP WEAVER
Storyboard	MARC BAIRD
Capo attrezzista	DWAYNE GRADY
Aiuto attrezzista.....	AMY BELL
Assistente attrezzeria.....	MARC DABRUSIN
Coordinatore costruzioni	JOSEPH MCCUSKER
Caposquadra	RODNEY BROWN
Caposquadra costruzioni	RONALD PERKINS
Caposquadra	KEN ANDERSON
Capo dipartimento	TOMMY KARL
Caposquadra	SHEILA M. EITSON
Pittore di scena	SONIA L. GARCIA
Apparato scenico	DAWN BAKER JULIET GUIMONT MARCUS GRAY LA PORTE
Supervisore guardaroba.....	KATHY KIATTA
Responsabile costumi	ANNA ABBEY
Costumi di scena	LEANN RADEKA
Costumiste.....	YVONNE WILBURN MELANIE ARMSTRONG FLETCHER JANICE JANECEK
Costumi di Ms. Bullock.....	JOEL VOORHIES
Ufficio stampa	TRACEY H. ZEMITIS
Assistente dell'ispettore di produzione.....	SHOBIE PARTOS
2° 2°aiuto regista	MEG BEATTY
Assistente del coordinatore di produzione.....	KAREN WACKER
Segretaria di produzione.....	KAREN RAMIREZ
Assistenti di produzione	SARA ARONSON DOUGLAS CARTER FRED CLEMENT DANIEL DON GILLESPIE KAYSE GOODELL ERIKA HENDERSON CHRIS JACKSON SCOTT KIMBROUGH MELISSA MERCER NEIL A. PARKER TARA REIMERS TAYLOR RIERDEN MAX STURGEON JENNI WIELAND

Coordinatore trasporti	GREGORY FAUCETT
Responsabile trasporti	LONNIE NELSON
Responsabile trasporti	DAVID LITTLE
Assistente al casting - Los Angeles	JENNIFER EUSTON
Assistente al casting - Los Angeles	RACHEL TENNER
Assistente al casting - Austin	SHEILA STEELE
Insegnanti dizione.....	PENNY DYER
	HOWARD SAMUELSON
Insegnante di Ms. Bullock.....	FRANCIE BROWN
Coordinatore effetti speciali	EVERETT BYROM III
Caposquadra effetti speciali.....	CRAIG BYROM
Effetti speciali.....	MARC MCCORD
Coreografie.....	ANDREA ARIEL
Cuochi	JOSH MOREHEAD
	DANIEL NORTON
Servizio approvvigionamento.....	ANDREA ARIEL
Per Killer Films	PAMELA KOFFLER
	KATIE ROUMEL
	MICHAEL WIGGINS
	CHIKA CHUKUDEBELU

UNITA' di NEW YORK

Secondo aiuto regista.....	LOUIS J. GUERRA
Supervisore di produzione	ALLEN BAIN
Coordinatore di produzione	RHONDA GEORGE
Rapporti per Killer Films	ALEX BREEN
	WYATT PHILLIPS
2° 2° aiuto regista	PATRICK MANGAN
Operatore di macchina.....	STEPHEN CONSENTINO
Secondo assistente di macchina.....	KRIS ENOS
Fotografo di scena	JOHN CLIFFORD
Missaggio sonoro	ALLEN BYER
Micofonista.....	ALFREDO VITERI
Attrezzature sonore	JASON BENJAMIN
Segretaria di edizione	CATHERINE GORE
Capo attrezzista	ANAKATHARINA "MAUS" DRECHSLER
Aiuto attrezzista.....	ERIC CHERIPKA
Assistente	SARAH MCMILLAN
Teatro	EMILY GAUNT
Arredatore.....	RAFAEL M. FRAGUNDA
Capo dipartimento	MARC NEWMAN
Arredatore.....	ROBERT RJ WILSON
Assistente ai costumi	AUTUMN SAVILLE
Supervisore guardaroba.....	WINSOME MCKOY
Costumisti.....	RONNIE GREENE
	AISSATOU J. PARK
Ispettore di produzione	JOAQUIN DIEGO PRANGE
Assistente dell'ispettore.....	CHRIS MARSH
Responsabile acconciature.....	JANINE RATH-THOMPSON
Responsabile trucco.....	PAMELA WESTMORE
Capo tecnico luci	THOMAS PERCARPIO
Assistente del capo tecnico.....	PETER COLOVITO
Gruppo elettrogeno.....	ERIC LEIGH
Capo macchinista	PAUL CANDRILLI
Aiuto macchinista.....	FRANZ YEICH
Carrellista	RICK MARROQUIN
Operatore video	DANIEL SALK
Casting generici.....	KRISTEN PALADINO
Servizio approvvigionamento.....	DAVID DREISHPOON
Assistenti di produzione	NATHANIEL BATES
	JASON BOOTH
	JENN BUBKA
	KATER GORDON
	BRUCE HALL
	SELENA HERNANDEZ
	SEAN KING
	ROCCO NISIVOCCIA

	TOM PALMA
	CHRIS RYAN
	RODNEY TAIT
Responsabile trasporti	WILLIAM "KEN" GASKINS
Tecnico colonna sonora	RICHARD KING
Direttore	MICHAEL KOSARIN
Orchestratori	RACHEL PORTMAN
	JEFF ATMAJIAN
Catering	LOCATIONS CATERING
Taglio del negativo	NOELLE PENRAAT
Ottica & effetti digitali	RED SCARE INC.
	CUSTOME FILM EFFECTS
Consulente musiche	MARK RUBIN

"Heartaches"
 Scritta da John Klenner e Al Hoffman
 Eseguita dalla Mark Rubin Band

"What Is This Thing Called Love"
 Scritta da Cole Porter
 Interpretata da Gwyneth Paltrow

"Teachers Pet"
 Scritta da Joe Lubin
 Interpretata da Doris Day
 Per gentile concessione di Columbia Records
 Su accordo con SONY BMG MUSIC ENTERTAINMENT

"Broken-Hearted Melody"
 Scritta da Hal David e Sherman Edwards
 Interpretata da Sarah Vaughan
 Per gentile concessione di The Verve Music Group
 Su licenza di Universal Music Enterprises

"Stealin' The Bean"
 Scritta da Osie Johnson
 Interpretata da Coleman Hawkins
 Per gentile concessione di Concord Music Group

"There I Go Dreaming Again"
 Scritta da Harlan Howard
 Interpretata da Johnny Bond

"Jingle Bells"
 Interpretata da Mitch Miller
 Per gentile concessione di Columbia Records
 Su accordo con SONY BMG MUSIC LICENSING

"How About You"
 Scritta da Harlan Howard
 Interpretata da Johnny Bond

"42nd Street"
 Scritta da Al Dubin e Harry Warren
 Interpretata da Joe Cordi

"How High The Moon"
 Scritta da Nancy Hamilton e Morgan Lewis
 Interpretata da Errol Garner
 Per gentile concessione di Columbia Records
 Su accordo con SONY BMG MUSIC ENTERTAINMENT

"The Twist"
 Scritta da Hank Ballard
 Interpretata da Hank Ballard e The Midnighters
 Per gentile concessione di King Records, Inc.
 Su accordo con Ace Music Services

"Yesterday When I Was Young"

Scritta da Charles Aznavour e Herbert Kretzmer

Interpretata da Dusty Springfield

Per gentile concessione di Mercury Records Limited/Atlantic Recording Corp.

Su licenza di Universal Music Enterprises

Su accordo con Warner Music Group Film & TV Licensing

"Goldmine In The Sky"

Scritta da Nick Kenny e Charles Kenny

Interpretata da Daniel Craig

Girato in esterni in Kansas, New York City e Texas